

Martedì 24 Maggio 2011 PROVINCIA Pagina 32

BRENZONE. Sui vincoli imposti dal Piano di assetto idrogeologico che riguarda Marniga e Salto interviene l'ex primo cittadino Simonelli

A rischio multe le case dentro il «Pai»

L'attuale minoranza ha chiesto un incontro al sindaco per chiarire come mai dell'importante documento si era persa traccia

«Noi non sapevamo dell'esistenza del Piano di assetto idrogeologico di Brenzone. Per questo non abbiamo potuto dare consegne politiche in merito all'attuale amministrazione quando si è insediata». Lo affermano tre dei quattro consiglieri di minoranza: Giacomo Simonelli, Davide Benedetti ed Enrico Nascimbeni. Facevano parte della maggioranza di Brenzone dal 2004 al 2009: Simonelli era il sindaco, Benedetti l'assessore ai lavori pubblici e Nascimbeni il delegato ai servizi sociali.



La notizia dell'esistenza del Pai a Marniga e a Salto di Brenzone in queste settimane sta creando notevoli problemi all'amministrazione guidata dal sindaco Rinaldo Sartori. Una brutta scoperta, insomma, che sta costringendo a «verifiche e a controllare le concessioni rilasciate nell'ultimo decennio per stabilire se sia tutto in regola», aveva spiegato Sartori. Il rischio infatti è che quanto edificato nelle frazioni negli ultimi anni venga considerato alla stregua di un abuso edilizio e di conseguenza sanzionato. Nei giorni scorsi tecnici del municipio, due geologi e un esperto in forestale avevano accompagnato il sindaco negli uffici pianificazione territoriale di Venezia. L'argomento era la stesura del Pat. Vista la recente scoperta dell'esistenza del Pai, ovvero il piano stralcio per l'assetto idrogeologico dell'Autorità di bacino del fiume Po, che è ente di rilievo nazionale, il sindaco ha chiesto in Regione delucidazioni anche su quello.

In campo scende ora anche la minoranza, che scrive al sindaco chiedendo un incontro urgente. Qualche settimana fa era stato reso noto che, con la delibera 18 del 2001, l'Autorità di bacino del fiume Po aveva adottato il Pai e che tale delibera è stata aggiornata da un'altra, la 6 del 2003, approvata con decreto della Presidenza del consiglio dei ministri. Dalle tavole, ed è questo il problema, è risultato che gran parte dell'abitato di Marniga e di Salto ricadono in zona classificata come frana attiva. Lì, in pratica, sono possibili solo lavori di manutenzione, non nuove costruzioni né ampliamenti.

«Abbiamo appreso del Pai a inizio 2011, chiedendo conto all'ufficio tecnico della sospensione dei lavori intimata dagli uffici a una pratica edilizia», hanno proseguito i tre di minoranza. Poi: «Il Prg è del 1998 e non contemplava il Pai, inserito dopo. Su questioni urbanistiche non c'è stato un vero passaggio di consegne tra amministrazione Zappalà (in carica fino al 2004) e la nostra. E nel 2005 Brenzone si è adeguato alla legge che toglieva la figura del politico in

Commissione edilizia e, al di fuori delle lottizzazioni o delle varianti urbanistiche, l'iter delle concessioni edilizie era relegato a questione burocratica, con un'istruttoria dell'ufficio tecnico supportato dal parere dei commissari per la tutela paesaggistica e successivo invio alla Sovrintendenza». Inoltre il vecchio titolare dell'ufficio è in pensione dalla fine del 2010. Conclusione: «Da febbraio chiediamo di essere aggiornati e di avere un incontro. Vogliamo fare la nostra parte in modo costruttivo ed evitare polemiche visto che sappiamo che sono stati fatti esposti e segnalazioni in merito ad alcune pratiche edilizie». **G. M.**

L'Arena.it

 Stampa articolo

 CHIUDI

Martedì 24 Maggio 2011 PROVINCIA Pagina 32

«Ora spero in una soluzione positiva»

«Spero che ci sia un atteggiamento costruttivo da parte dell'intero Consiglio comunale, anche perché qui stiamo parlando di pratiche che riguardano quasi soltanto persone residenti che abitano a Brenzone 12 mesi l'anno, e non si tratta certo di speculazioni edilizie». A spiegarlo è il sindaco di Brenzone, Rinaldo Sartori.

Dopo aver preso atto che neppure la minoranza era a conoscenza dell'esistenza del Pai, il primo cittadino sulla vicenda aggiunge: «Il Comune ritiene necessario, dopo gli approfondimenti geologici e quelli attinenti alla difesa del suolo, approfondire i contenuti del documento dell'Autorità di bacino del Po, le motivazioni di matrice idrogeologica che hanno sorretto la perimetrazione delle aree interessate al Pai e le conseguenze che di fatto ne derivano sul fronte della pianificazione».

L'obiettivo finale dell'amministrazione locale, insomma, pare quello di «modificare, con l'aiuto della Regione e nel rispetto della legge, i limiti del Pai», hanno concluso dal municipio. Così da risistemare le cose per chi vive negli abitati di Marniga e di Salto . G.M.